

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite dell'ultima
settimana**

21-27 ottobre 2023

Il dibattito tra auto *full electric* e biocarburanti, case "spaziali" a prova di clima, la formazione per i nuovi green jobs
Il disegno della nostra vita (al centro dell'evento di *Pianeta 2030* e Pro Brixia al Futura Expo di Brescia)

Dalla strada alla Luna Sfide e soluzioni della transizione necessaria

di **Valeria Sforzini**

U

In futuro vivremo come sulla Stazione spaziale internazionale? Useremo il fango e la paglia trovati sul posto, senza sprecare e per adattarci meglio? Come ci muoveremo, con le auto elettriche o con il biocarburante? E cosa avrà studiato chi ci guiderà verso il cambiamento? A tutte queste domande si è cercato di rispondere durante l'evento "La transizione necessaria" organizzato dall'inserto del *Corriere della Sera*, «Pianeta 2030», e Pro Brixia, al Brixia Forum di Brescia lo scorso 9 ottobre.

Quando si parla di cambiamento, bisogna partire da numeri e tempi. Lo ha spiegato Italo Folonari, vicepresidente di Aniasa, l'associazione nazionale dell'industria dell'autoleggio, e ad di Mercury, presentando una ricerca realizzata con Bain & Company. La data di scadenza per l'immatricolazione delle auto a motore endotermico è fissata al 2035. Se per il legislatore la strada è lineare, per gli italiani presenta degli ostacoli. «In vent'anni il parco macchine italiano è passato dall'essere sotto la media europea a superarla, ha detto Folonari. «Nel 2000 l'età media delle auto circolanti era di 8,8 anni, ora è di 12». Oggi le *full electric* più vendute non sono le

piccole compatte da città, ma quelle

medio-grandi, più care. **In futuro, se non saremo in grado di capire questi numeri, non riusciremo a incontrare la domanda del mercato italiano.** Se nel 2010 il 26 per cento delle auto elettriche era prodotto in Europa e il 10 per cento era prodotto in Cina, nel 2022 il 19 per cento proveniva dall'Ue, mentre il 32 per cento era cinese.

Edilizia a basso impatto

Ma il tema è stato affrontato anche con Massimiliano Salini, europarlamentare di Forza Italia, membro del Partito popolare europeo e Paolo Stregarava, ad di Stregarava, azienda bresciana che lavora nella produzione di componentistica per l'automotive. Al centro, il dibattito sui biocarburanti e il loro riconoscimento in Europa come carburanti neutri e la necessità di intervenire per la riduzione delle emissioni prodotte dalle

auto in città, come Stregarava punta a fare con la creazione del veicolo elettrico a guida autonoma "Rob.y".

Costruzioni in moduli

Di case green si è discusso nel secondo panel con Valentina Sumini, visiting Professor al Politecnico di Milano, responsabile del corso di Architecture for human space exploration: «Serve un cambio di paradigma per ridurre l'impatto delle costruzio-



Peso:71%

ni», ha spiegato. **Una risposta potrebbe arrivare dall'applicazione delle tecniche spaziali sulla Terra, come l'uso di materiale trovato sul posto.** Fabrizio Capaccioli, presidente di Green building council Italia, ha messo al centro l'importanza di costruire tagliando emissioni e sprechi «Per un'edilizia sostenibile democratica». Ancora, Roberto De Miranda, ad di Ori Martin, acciaieria bresciana che unisce riciclo a produzione di energia. Della necessità di migliora-

re quello che già c'è ha parlato **Federica Brancaccio**, presidente di **Ance**, associazione nazionale costruttori edili: «Rispetto alla direttiva "Case green", quello che si prevede, anche nell'ipotesi più "soft" è che al 2033 dovremo intervenire sugli edifici più energivori del nostro Paese», ha detto **Brancaccio**. «Ora in Italia abbiamo uno stock abitativo vetusto, molti vincoli paesaggistici e storici. Siamo estremamente favorevoli al cambiamento, ma non è una sfida possibile per il nostro Paese oggi senza flessibilità nei tempi. La vera battaglia però sarà chiedere all'Europa di co-

stituire un fondo. Non è pensabile che sia una spesa tutto a carico dei privati o del solo Stato italiano».

Sui banchi di scuola

Per scoprire il percorso di chi sta contribuendo alla transizione, hanno portato le loro testimonianze Eugenia Penta e Francesca Filipo, creatrici del brand di moda responsabile Vernisse e Luca Travaglini, ceo e co-founder dell'azienda di *vertical farming* Planet Farms. Con un percorso che è partito da una laurea in economia e commercio, è passato per esperienze nell'automotive e nella finanza, fino ad approdare all'azienda di famiglia (sempre nell'ambito dell'alimentare), **Travaglini si è lanciato nell'avventura di Planet Farms nel 2018. A guidarlo, la voglia di tornare al cibo che fa bene.** Il punto di rottura è arrivato dopo la diagnosi di un tumore: «Ho imparato l'importanza della tenacia e della passione», racconta. «Quando ho iniziato a fare ricerca nel 2014 nessuno sapeva cosa fosse il *vertical farming* e pensavano che fossi matto. Avevo alle spalle un'esperienza tra-

matica e questo mi ha dato la forza di prendere ogni "no" come un "si". Cercare di fare innovazione pensando di trovare sempre supporto è fantascienza. L'energia la trovi dentro di te».

Di formazione e ruolo dell'università si è parlato con Stefano Zordan, fondatore di Oli, la Adriano Olivetti leadership Institute e Francesco Castelli, rettore dell'Università di Brescia, ordinario di malattie infettive. «Oggi, più che essere trasmettitori di sapere, dobbiamo insegnare cambiamento e adattamento», ha commentato il rettore Castelli. «È essenziale se vogliamo essere di servizio ai nostri ragazzi non solo a Brescia ma in tutta Italia e a livello globale».



Qui a fianco, Federica Brancaccio, presidente Ance. Sotto, un serpente giarrettiera errante ripreso dalla Bbc nella Riserva del Parco Nazionale delle Isole del Golfo, in Canada



Peso:71%

Le imprese: «Aumento penalizzante da rivedere nell'iter parlamentare»

Le reazioni

Cna e Confartigianato denunciano i rischi di tensione finanziaria

La stretta sulle ritenute legate ai bonifici parlanti andrà ridiscussa nel corso del passaggio parlamentare della legge di Bilancio. E dovrà essere, auspicabilmente, eliminata, perché già il livello attuale di anticipo che viene richiesto alle imprese (l'8%) è troppo elevato e andrebbe quantomeno ridotto, se non del tutto tagliato.

Le prime reazioni delle imprese alla lettura del nuovo intervento riservato dall'esecutivo al mondo dell'edilizia sono di grandissima perplessità. Anche perché la misura arriva in un contesto di fortissima limitazione dei sostegni al settore: dal blocco del superbonus (con la mancata proroga per i lavori avviati nei condomini, chiesta ormai da settimane dai costruttori dell'Ance), alla mancata soluzione dell'impasse dei crediti fiscali (dossier delegato alle Regioni con le proposte di legge approvate in queste settimane), passando per l'attesa (e mai arrivata) riforma delle agevolazioni casa,

necessaria a rendere il sistema più equilibrato ed efficiente.

A venire per prime allo scoperto, in una nota congiunta pubblicata ieri, sono state Confartigianato e Cna: «Ci preoccupa fortemente l'intenzione che sembra emergere dalle bozze della manovra economica, all'articolo 23, di aumentare dall'8 all'11% la ritenuta sui bonifici fatti alle imprese per fruire delle detrazioni per i bonus in edilizia». Per questo motivo le due associazioni di imprese artigiane chiedono al governo di evitare un intervento che «toglie ulteriore liquidità alle imprese e crea tensione finanziaria».

Le speranze delle piccole imprese, addirittura, sarebbero di segno opposto ai piani dell'esecutivo. «Auspichiamo - rilevano Confartigianato e Cna - che finalmente in questa legge di Bilancio la ritenuta dell'8% sui bonifici venga almeno ridotta, se non addirittura eliminata, come sollecitiamo ormai da anni. Si tratta di una misura che aumenta i crediti

vantati verso il fisco da parte delle imprese delle costruzioni e dell'impiantistica». Le due Confederazioni annunciano quindi iniziative per chiedere l'intervento del Parlamento.

E proprio il passaggio alle Camere, per effetto di questa norma, potrebbe rivelarsi meno tranquillo di quanto immaginato, anche in seno al Governo. Perché, nel corso della discussione parlamentare, deputati e senatori difficilmente saranno impermeabili alle forti pressioni in arrivo dalle associazioni di settore. Sarà, così, messo a dura prova il progetto di approvare il disegno di legge senza modifiche.

—Gi.L.
—G.Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Manovra, taglio del cuneo da 9,9 miliardi Arriva la stretta sulle pensioni anticipate

Legge di Bilancio

La bozza del provvedimento conferma la riduzione già prevista per il 2023. Per il Fisco accesso più facile ai conti correnti del debitore per recuperare i crediti

Le imprese potranno beneficiare di un taglio al cuneo fiscale da 9,9 miliardi, ma saranno obbligate a sottoscrivere una polizza assicurativa anticalamità. Sono alcune delle novità emerse dalla bozza della legge di Bilancio, che prevede anche una stretta sulle pensioni anticipate. Per ridurre le liste d'attesa in sanità arrivano premi per medici e infermieri che lavorao

di più. E sul fronte del Fisco, viene facilitato l'accesso ai conti correnti del debitore per recuperare i crediti.

— Servizi alle pag. 2, 3, 5, 6 e 8

Manovra: ok al cuneo fotocopia, 600 milioni di tagli agli enti locali Pignoramenti più facili

La legge di bilancio. Tra domani e venerdì il testo al Senato (91 articoli)

Il taglio al costo del lavoro da 9,9 miliardi misura clou del Governo. Allarme turnover nella Pa con una norma nel capitolo sulla spending review

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

La replica del taglio al cuneo fiscale riprodurrà fedelmente nel 2024 il meccanismo rafforzato a maggio, con uno sconto contributivo di 7 punti per i redditi fino a 25 mila euro e di 6 punti per la fascia 25-35 mila euro. Con i suoi 9,9 miliardi, la misura domina largamente la scena della manovra, occupata anche dai tre miliardi per la sanità, che nel 2025 e 2026 crescono rispettivamente a 4 e 4,2 miliardi. L'anno prossimo sono tre i miliardi anche per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego, ma per il fatto che due miliardi sono anticipati

per decreto a quest'anno quindi il finanziamento a regime è confermato a cinque miliardi. Chi non riceverà l'anticipo a Natale, come i dipendenti di Regioni ed enti locali, se lo vedrà riconoscere l'anno prossimo (anche se tempi e modalità andranno chiarite).

Il testo ufficiale della legge di bilancio è atteso al Senato «tra domani sera e venerdì rispettando più o meno i tempi» che prevederebbero l'invio alle Camere entro il 20 ottobre, come ha spiegato ieri il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. Ma i 91 articoli delle bozze circolate ieri gettano molti squarci di luce sulla legge di bilancio che dopo l'esame in consiglio dei ministri lunedì 16 ottobre è stata oggetto di un lavoro di

finitura articolato (anche se meno lungo rispetto a molti precedenti degli anni scorsi). Ai parlamentari, a meno di non cercare nuove coperture, resteranno invece margini limitati perché il fondo per le «esigenze indifferibili», strumento



Peso: 1-9%, 2-87%, 3-45%

tradizionale per finanziare gli emendamenti, riceve 100 milioni sul 2024 e altrettanti sull'anno successivo.

A far emergere molti aspetti inediti è in particolare il quadro delle coperture, anche se tutti gli elementi dell'impianto chiamato a far quadrare i conti di una legge di bilancio vicina ai 24 miliardi e finanziata per 15,7 a deficit emergeranno solo con gli allegati al testo definitivo.

Si precisa prima di tutto il panorama della spending review, che accanto ai due miliardi (5% delle spese discrezionali) chiesti ai ministeri arruola anche Regioni ed enti locali a cui chiede nel complesso 600 milioni all'anno per cinque anni, dal 2024 al 2028. La quota maggiore, 350 milioni, è chiesta alle Regioni ordinarie, che dovranno però escludere dai tagli le voci su welfare (missione 12) e salute (13), i Comuni si vedono chiedere 200 milioni mentre gli altri 50 sono a carico di Province e Città metropolitane. Si tratta di tagli lineari, che saranno distribuiti per decreto entro il 20 gennaio in proporzione agli impegni di spesa corrente di ogni ente, sempre al netto della missione 12. Sono escluse dal contributo solo le amministrazioni in default e pre-dissesto.

Nell'articolo sulla spending review, il 90 delle bozze, compare anche una per ora non meglio precisata «norma turn over» che sta destando molti allarmi con la previsione di un freno generalizzato alle assunzioni (le percentuali

sono ancora in discussione) salvaguardando solo il Pnrr. Si fa strada anche la prospettiva di revisioni di spesa più strutturali; come quella che sarà chiamata a elaborare una nuova commissione di esperti presso il ministero dell'Economia chiamata a studiare nuovi criteri, verosimilmente meno costosi, per la rivalutazione di pensioni, assegno unico e delle altre prestazioni sociali che oggi sono agganciate all'inflazione. I meccanismi così studiati dovrebbero debuttare dal 2027, per evitare nuovi colpi come quelli inferti ai conti pubblici dall'attuale corsa dei prezzi.

Tra le pieghe della bozza del Ddl spunta anche la «velocizzazione» dei pignoramenti presso terzi dell'agente della riscossione. Quest'ultimo potrà, in via stragiudiziale, accedere con collegamento telematico diretto, alle informazioni sulle risorse del debitore sui suoi conti correnti e se trova disponibilità, anche presso più istituti finanziari, procede subito al blocco delle somme presso terzi. Con l'obbligo, pena la nullità delle richieste, di notificare al contribuente, nei 30 giorni successivi, la richiesta di pagamento alla banca.

A pagare pegno, come capita spesso, sono poi i fumatori di ogni categoria, dal trinciato in busta alle sigarette elettroniche passando per tabacco tradizionale e riscaldato, che con l'aumento delle accise dovrebbero veder crescere di 10-12 centesimi il prezzo di ogni pacchetto. I pro-

prietari di immobili vedono salire dal 21 al 26% la cedolare secca in caso di affitti brevi, con una norma che prova anche a stringere i bulloni del criterio della «stabile organizzazione» per far pagare le tasse in Italia alle piattaforme che smistano il traffico degli inquilini (giusto ieri il Consiglio di Stato ha sancito l'obbligo di ritenuta d'acconto per Airbnb). Triplo il colpo contro chi ha sfruttato il Superbonus: i proprietari si vedranno invitati a comunicare al Catasto i lavori che possono produrre un riclassamento dell'immobile, la ritenuta sul bonifico parlante passa dall'8 all'11% e scatterà la tassazione della plusvalenza per le vendite di immobili entro cinque anni dalla fine dei lavori, con l'eccezione delle abitazioni principali.

Risale dal 5 al 10% l'Iva su prodotti per infanzia e igiene femminile, come anticipato dalla premier Meloni nella conferenza stampa dopo il consiglio dei ministri giustificando la scelta con il fatto che lo sconto fiscale è stato in larga parte assorbito dall'aumento dei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 miliardi

IL VALORE DELLA MANOVRA

Sarà finanziata per 15,7 miliardi in deficit. Quanto ai tagli di spesa, attesi 2 miliardi dai ministeri e 600 milioni all'anno per 5 anni da Regioni ed enti locali



Peso:1-9%,2-87%,3-45%

Le misure

Giubileo 2025

I Comuni potranno aumentare a due euro l'imposta di soggiorno

Nell'Anno Santo del 2025 i Comuni capoluogo, le unioni di Comuni e le città d'arte e turistiche potranno aumentare l'imposta di soggiorno fino a 2 euro per ogni notte per chi alloggia nelle strutture ricettive del proprio territorio. È quanto prevede la bozza della manovra, che stanziava anche nuovi fondi per il Giubileo: per la pianificazione e la realizzazione delle opere e degli interventi funzionali all'evento è autorizzata la spesa di 75 milioni nel 2024, 305 milioni nel 2025 e 8 milioni nel 2026. Per interventi di conto capitale, si stanziavano ulteriori 50 milioni per il 2024, 70 milioni per il 2025 e 100 per il 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università

Ecco i fondi nazionali per l'Erasmus tra atenei italiani

Dalla legge di bilancio sta per arrivare un aiuto all'Erasmus tra atenei italiani. Grazie a un'iniezione di fondi nazionali (3 milioni nel 2024 e nel 2025 secondo la bozza) il ministero dell'Università spera di convincere i rettori a sfruttare la chance offerta dal decreto ministeriale sull'autonomia didattica degli atenei. E consentire, cioè, lo scambio di studenti tra università italiane come oggi avviene, tramite l'Erasmus, con le altre mete europee o extraeuropee. Per farlo, occorre adeguare i loro regolamenti entro il 30 novembre e finanziare eventuali scambi. Finora solo Bergamo e Reggio Calabria si sono accordate in tal senso. Poche. Da qui l'idea di finanziare dal centro altre iniziative analoghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare locale

Asili, commissario quando il Comune non aumenta i posti

I Comuni che non riescono a utilizzare i fondi destinati all'aumento dei posti nido e al rafforzamento del welfare locale rischiano il commissariamento; dapprima in forma soft, con l'attribuzione dei poteri speciali al sindaco, che dovrà però cedere il passo a un commissario di nomina prefettizia se l'obiettivo continua a essere mancato. L'ente che non impiega le risorse potrà evitare la sanzione solo certificando che la sua inattività è dovuta alla mancanza di utenti per il servizio da sviluppare. Ma in quel caso dovrà restituire i fondi, che saranno redistribuiti fra le altre amministrazioni locali.

Il nuovo meccanismo, descritto nelle bozze della legge di bilancio (articolo 86), nasce per attuare la sentenza 71/2023 della Corte costituzionale e soprattutto per provare a blindare il piano di potenziamento di asili nido, assistenti sociali e servizi di trasporto scolastico per gli alunni disabili, a cui sono destinati fondi crescenti a partire dalla legge di bilancio del 2020. Proprio da lì nasce il problema, perché l'impianto costruito da quella manovra puniva gli enti inadempienti con l'obbligo di restituire le risorse vincolate al welfare: in questo modo, ha obiettato però la Consulta, più dell'amministrazione inefficace si sanzionava l'incapace comunità amministrata, che insieme alle risorse avrebbe perso anche la speranza di avere a disposizione più nidi o più assistenti sociali.

Di qui l'idea del commissariamento (anticipata sul Sole 24 Ore del 17 ottobre), che potrà scattare dopo le verifiche Sose degli obiettivi annuali (2021 e 2022 compresi): la questione potrebbe quindi riguardare diverse centinaia di enti. Per rendere più lineare la gestione di queste risorse e completare l'attuazione delle indicazioni arrivate dai giudici delle leggi, poi, dal 2025 le risorse destinate al welfare locale usciranno dal fondo di solidarietà comunale per alimentare un nuovo fondo speciale, intitolato all'«Equità nel livello dei servizi», che partirà con 858,9 milioni per salire progressivamente fino a 1,88 miliardi nel 2028. Cifre già previste a legislazione vigente, che però misurano bene l'entità della partita.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frodi finanziarie

Antiriciclaggio, arriva la Banca dati centrale degli ordini professionali

Al fine di prevenire eventuali attività di riciclaggio, gli Ordini professionali «possono istituire una «Banca dati informatica centralizzata» con documenti, dati e informazioni relativamente a operazioni svolte e comunicate dai professionisti. Lo prevede la Manovra, con una integrazione al Dlgs 231/07, che introduce l'articolo 34-bis. Si tratta di una stretta contro il rischio riciclaggio, al fine di favorire la collaborazione e far emergere fenomeni illeciti. Resta l'obbligo di comunicazione delle segnalazioni per operazioni sospette a Bankitalia. Quest'ultimo organismo, insieme al Mef, alla Guardia di finanza e all'Antimafia e Antiterrorismo, potrà accedere alla Banca dati degli ordini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo

Affitti brevi, la cedolare passa dal 21 al 26% Bonus straordinari

Cambia il regime fiscale degli affitti brevi: la cedolare scende e la ritenuta d'acconto per i canoni di locazione passano dal 21% al 26%. Anche per il primo semestre del 2024 (come per il periodo giugno-settembre di quest'anno) i lavoratori del turismo riceveranno un bonus per il lavoro notturno e nei giorni festivi: la misura si applica solo ai dipendenti con reddito di lavoro fino a 40mila euro (nel 2023). Nuova per il «tax free shopping», scende da 124,94 a 70 euro il limite oltre il quale i viaggiatori extra Ue possono chiedere il rimborso dell'Iva sugli acquisti fatti in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti

Caro materiali, ristori prorogati con 300 milioni

È contenuto all'articolo 58 il provvedimento più importante per il settore delle infrastrutture, del Pnr e per le imprese di costruzione. Si tratta della proroga a tutto il 2024 del Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche, il «salvadanajo» per fronteggiare il caro materiali istituito con il decreto Aiuti. Si tratta in tutto di 300 milioni di euro, 200 per il 2024 e 100 milioni a copertura di una coda nel 2025 dovuta alle finestre di richiesta trimestrali. Una provvista che però si va ad aggiungere alle rimanenze contabilizzate nel decreto Asset pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 9 ottobre e che valgono 620 milioni. Nello stesso decreto erano per altro già state previsti 157 milioni per l'anno 2023 e di 841 milioni di euro per l'anno 2024 per fronteggiare l'aumento dei costi delle materie prime sulle linee ferroviarie i cui lavori siano gestiti a general contractor «e in corso di esecuzione alla data del 1° gennaio 2023».

«È un segnale importante che va nella direzione di quello che avevamo auspicato per consentire ai lavori di proseguire e ai nuovi cantieri di partire. Il meccanismo della revisione prezzi è necessario per evitare un blocco nel 2024 e conseguenti ritardi nell'esecuzione del Pnr - ha detto Federica Brancaccio, presidente dell'Ance - I fondi aggiuntivi previsti permetteranno di far partire il meccanismo e poi valutare in corso d'anno la necessità di aumentare lo stanziamento».

Tra gli articoli della bozza c'è anche un articolo - il 59 - che riguarda l'accesso dei mutui da parte del ministero dell'Economia sulle linee di finanziamento offerte dalle organizzazioni internazionali. Una previsione che potrebbe riguardare anche il finanziamento del Ponte sullo Stretto: su questo fronte nella bozza della manovra non c'è una parte normativa specifica ma solo tabellare. I fondi quindi saranno noti nelle appendici alla manovra con gli impegni pluriennali, anche se il sottosegretario all'Economia Federico Freni ha parlato di uno stanziamento di 700 milioni per il 2024 e di 3,5 miliardi sul triennio.

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia

Bollette, contributo extra per il bonus elettrico nel 1° trimestre 2024

Con il disco verde alla manovra, arriva il rifinanziamento del contributo straordinario per i titolari del bonus elettrico. Stando alla bozza del provvedimento, è previsto uno stanziamento di 400 milioni per estendere l'agevolazione anche al primo trimestre 2024. Il beneficio riguarda oltre 4 milioni di famiglie e ha sostituito il bonus riscaldamento che era stato approvato nei mesi scorsi, ma la sua applicazione è stata bloccata dall'eccessiva faraginosità del meccanismo. Per garantirne la copertura, duecento milioni per il 2024 saranno recuperati dai bilancio della Cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea) e altri 200 milioni saranno trasferiti alla Cassa entro il 28 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riscossione

Stop alle compensazioni per chi ha debiti superiori ai 100mila euro

Nuovo vincolo in caso di debiti non saldati con la riscossione. Per i contribuenti che abbiano iscrizioni a ruolo per imposte erariali e relativi accessori da affidati agli agenti della riscossione per importi complessivamente superiori a centomila euro, per i quali i termini di pagamento siano scaduti e siano ancora dovuti pagamenti o non siano in essere provvedimenti di sospensione, è esclusa la facilità di avvalersi della compensazione. Una preclusione destinata a cessare a seguito della completa rimozione delle violazioni contestate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglia

Aiuti dal secondo figlio, più selettivi e con scadenza

Un miliardo per la famiglia. È questo l'investimento complessivo in arrivo con la prossima legge di Bilancio per il 2024 per sostenere i figli. Innanzitutto, il bonus nido per i soli nati dopo il 1° gennaio 2024, in nuclei familiari con Isee sotto i 40mila euro, verrà incrementato a 3.600 euro, purché nel nucleo sia già presente un altro figlio sotto i 10 anni. Attualmente il bonus già arriva a 2.500 euro l'anno tra 25mila e 40mila euro di Isee e arriva a 3mila euro sotto la soglia di 25mila euro. Un potenziamento strutturale, grazie a uno stanziamento aggiuntivo da 240 milioni per il 2024 (incrementale per gli anni successivi). Il contributo, a rimborso delle rette pagate, verrà sempre erogato da Inps in 11 mensilità, quindi da 327 euro ciascuna.

L'altra misura su cui punta il Governo per contrastare la denatalità è la decontribuzione per le madri con almeno due figli: l'esonero, riconosciuto nel limite massimo annuo di 3mila euro, riparametrato su base mensile, determinerà una busta paga più generosa. La norma coinvolgerà tutte le lavoratrici con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, ad esclusione del lavoro domestico (escluse pure le lavoratrici autonome). Il costo a carico dello Stato dovrebbe aggirarsi intorno ai 700 milioni di euro. La norma avrà validità per i periodi di paga dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026, con due differenze:

- per le madri con tre o più figli, fino al 18esimo compleanno del figlio più piccolo;
 - in via sperimentale anche per le madri con due figli, con il figlio più piccolo sotto i 10 anni di età.
- A queste cifre, infine, si sommano circa 100 milioni previsti per la mensilità in più di congedo parentale retribuita al 60%, da consumarsi entro gli 11 mesi concessi a entrambe i genitori, per i soli lavoratori che terminano il periodo obbligatorio di maternità (o paternità) dopo il 31 dicembre 2023. Esce invece di scena, invece, la volontà di potenziare l'assegno unico per i figli, su cui pesa la procedura di infrazione a livello europeo, tanto che con il Dl Anticipsi si è già deciso di dirottare altre 350 milioni di fondi, inizialmente stanziati per il contributo ma finora rimasti inutilizzati.

—M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti oltreconfine

Aumentano le tasse su case e conti detenuti all'estero

L'aumento delle tasse in manovra di bilancio valica anche i confini nazionali e colpisce le case e i conti detenuti all'estero. Sugli immobili intestati ai cittadini italiani l'aliquota dell'Ivic, l'Imu per gli immobili posseduti all'estero, passa dal livello standard del 7,6 per mille a quello massimo del 10,6 per mille. Un aumento sul mattone di quasi il 40 per cento. Non va meglio a conti e attività finanziarie anche queste detenute all'estero. Con il Dl Salva Italia di Monti fu introdotta la cosiddetta Ivafe che dal 2014 intacca questi beni con un prelievo del 2 per mille. Con la manovra l'imposta sale al 4, per mille ma solo per le attività finanziarie e conti detenuti da cittadini italiani nei paradisi fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cartelle

Accesso diretto del Fisco ai conti correnti per recuperare i crediti

Filo diretto per la Riscossione sulla disponibilità dei conti correnti per effettuare pignoramenti «a colpo sicuro», ossia nella consapevolezza che ci siano importi aggredibili per il pagamento del debito. Il Dl della manovra prevede, infatti, che prima di procedere al pignoramento dei conti correnti conosciuti dalla consultazione dell'archivio dei rapporti finanziari, l'agente della riscossione possa, in fase stragiudiziale, accedere, con collegamento telematico diretto, alle informazioni relative alle disponibilità giacenti sui conti correnti. Se c'è la disponibilità, l'agente della riscossione chiede telematicamente l'ordine di pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese

Tasse confermate al 5% sui premi di produttività

Anche nel 2024 i premi di produttività saranno tassati al 5%, anziché al 10 per cento. La norma inserita nell'ultima versione dell'articolo 10 del Bilancio atteso in Parlamento nei prossimi giorni conferma quindi l'attuale meccanismo in vigore quest'anno: la tassazione al 5% si applica sulle somme fino a 3mila euro (sfuma pertanto l'ipotesi spinta da una ampia fetta di maggioranza di innalzare il tetto a 6mila euro) e vale per i lavoratori con redditi fino a 50mila. I primi effetti della misura si sono visti, come ha ricordato nei giorni scorsi il ministero del Lavoro. Sono infatti cresciuti del 35,6% in un anno i contratti di produttività depositati presso il dicastero guidato da Marina Calderone. Tra il 1° gennaio e il 25 settembre 2023 infatti ne risultano 8.950 contro i 6.595 dello stesso periodo dell'anno precedente, con un picco dei depositi tra maggio e luglio. I contratti attivi coinvolgono 1.691.239 lavoratori beneficiari; il premio annuo corrisponde in media a 1.595,25 euro per dipendente.

Sempre in tema di welfare, la legge di Bilancio conferma i fringe benefit esentasse. Limitatamente al periodo d'imposta 2024 si prevede che «non concorrono a formare il reddito, entro il limite complessivo di 1.000 euro, il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati ai lavoratori dipendenti, nonché le somme erogate o rimborsate ai medesimi lavoratori dai datori di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale, delle spese per l'affitto della prima casa ovvero per gli interessi sul mutuo relativo alla prima casa». Il limite di mille euro è elevato a 2mila euro «per i lavoratori dipendenti con figli, compresi i figli nati fuori del matrimonio riconosciuti, i figli adottivi o affidati, che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 12, comma 2, del Testo unico delle imposte sui redditi». I datori di lavoro provvedono all'attuazione previa informativa alle rappresentanze sindacali unitarie laddove presenti (il lavoratore dovrà indicare il codice fiscale dei figli).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AGGIORNAMENTO SULLA MANOVRA

Ecco il testo della legge di bilancio, 960 milioni per compensare gli extracosti nel 2024. Fondo «mance» da 520 milioni

Spuntano la proroga per le compensazioni ai lavori PNRR e non-PNRR svolti fino a fine 2024 e 300 milioni integrativi che si sommano ai 620 milioni di residui del Fondo prosecuzione opere pubbliche. Restano i 998 milioni dati con il DL 104 ai general contractor delle opere di Alta velocità. Fra le opere minimali beneficiare ci sono la funivia di Savona, la rete di emergenza sanitaria del Lazio, il progetto Bandiera Erzelli di Genova, il campus universitario a Milano nel sito dell'ex EXPO 2015. Riforma del sostegno SACE alle garanzie delle imprese per gli appalti – di Giorgio Santilli

Nel testo della legge di bilancio 2024 sono spuntati, alla fine, i fondi per le compensazioni degli extracosti per i cantieri in corso di opere PNRR e non-PNRR. Nella prima bozza consolidata della manovra trapelata dopo il Consiglio dei ministri che l'ha approvata il 16 ottobre 2023, l'articolo 58 contiene infatti la proroga al 31 dicembre 2024 delle misure di compensazione contenute all'articolo 26 del decreto-legge 50/2022 e fondi aggiuntivi per 300 milioni destinati alla stessa finalità. Considerando i 620 milioni residui (la stima è del MEF) del «fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche», rimasti utilizzati per le compensazioni degli anni passati, la somma complessivamente disponibile per i lavori che saranno svolti nel corso del 2024 sale a 920 milioni. Restano fermi – e l'articolo 58 lo dice esplicitamente – i 998 milioni destinati dal decreto-legge 104/2023 alle compensazioni per i general contractor delle opere PNRR dell'Alta velocità ferroviaria Terzo valico, Brescia-Verona e Verona-Vicenza.

L'inserimento delle compensazioni 2024 per tutti i cantieri è frutto del confronto dei giorni scorsi fra il ministero delle Infrastrutture e l'Associazione nazionale dei costruttori che aveva lanciato sui rischi di rallentamento o addirittura di sospensione dei cantieri. Della norma non avevano fatto menzione, infatti, né la conferenza stampa del Governo successiva al Consiglio dei ministri né il comunicato sulla manovra di Palazzo Chigi né le bozze antecedenti al Cdm.

Ma le compensazioni non sono l'unica novità del nuovo testo della legge di bilancio. L'articolo 56 contiene anche una riforma complessiva del sostegno che SACE fornirà alle imprese appaltatrici per le garanzie da prestare al momento della stipula del contratto (approfondiremo queste norme nei giorni scorsi quando il testo ufficiale sarà bollinato dalla Ragioneria, andrà alla firma del Capo dello Stato e poi arriverà in Parlamento).

Nel testo c'è anche un articolo 57 che nel gergo giornalistico viene definito «fondo mance» perché va a finanziare con norma di legge specifici interventi minimali, generalmente caratterizzati politicamente, non certo di portata strategica e comunque avulsi da una programmazione più generale di settore. Vale in tutto 520 milioni. A beneficiare della «mancia» sono l'impianto funiviario di Savona che incasserà addirittura 200mila euro (ma c'è davvero bisogno di una norma di legge per un intervento di questa portata?), il nuovo Campus dell'Università degli studi di Milano nell'ex sito EXPO 2015 (80 milioni in tre anni), il progetto Bandiera sul sito di Genova Erzelli per strutture sanitarie e ricerca traslazionale (120 milioni in sei anni), l'adeguamento e la ristrutturazione della rete di emergenza sanitaria nel Lazio (145 milioni nel triennio), gli interventi per i Giochi del Mediterraneo del 2026 (125 milioni in tre anni).



Peso:82%

MENU | CERCA |

ABBONATI

GEDI SMILE |

HOME

STORIE

SOSTENIBILITÀ

TRASFORMAZIONE

TERRITORI

MOBILITÀ

ARCHIVIO

Una finestra sul mondo dell'energia: analisi, dati economici e statistici e storie di innovazione per capire il futuro di un settore in trasformazione

adv



Case green, crediti incagliati del Superbonus e caro energia ostacolano la transizione

di Marco Cimminella



L'allarme nel rapporto di Federcostruzioni. Grazie al contributo di Pnrr e agevolazioni fiscali il mercato delle costruzioni in Italia ha raggiunto i 600 miliardi di euro di valore nel 2022

25 OTTOBRE 2023 ALLE 13:54

3 MINUTI DI LETTURA



Cresce nel 2022 il mercato delle costruzioni in Italia, grazie soprattutto all'impatto positivo del Pnrr e dei bonus fiscali che

VIDEO DEL GIORNO



Metropolis/431 - "Clima di pensione". Perché la Manovra non mantiene le promesse. Con Anderlan, Benassi, DeLuca, Fornero e Tosi (integrale)

hanno trainato lo sviluppo della filiera: il settore ha raggiunto i 600 miliardi di euro di valore, in aumento del 19,6% rispetto all'anno prima. Un andamento che consente di tracciare una prospettiva positiva per il 2023, con una crescita attesa del 4%, anche se pesano sul comparto le ombre dell'**inflazione** e dei **costi energetici**. E forti sono le preoccupazioni degli operatori per i 30 miliardi di euro di **crediti incagliati del Superbonus**. Il piano, che ha agevolato con una serie di **incentivi fiscali** la **riqualificazione edilizia** degli immobili della Penisola, ha favorito le attività di efficientamento energetico delle abitazioni: ma ora sono a rischio circa 95 mila interventi a causa di crediti d'imposta che non si riescono a cedere o che non sono utilizzabili perché i cessionari non hanno la capienza fiscale sufficiente, o perché si tratta di crediti bloccati.

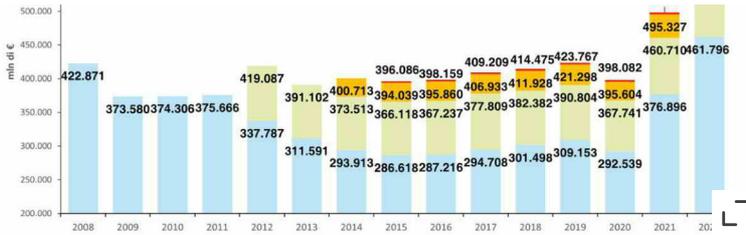
A scattare la fotografia del comparto è il **Rapporto 2022 di Federcostruzioni**, illustrato nel corso di **Saie**, la Fiera delle Costruzioni. In particolare, sul piano della **riqualificazione urbana**, lo studio sottolinea che il Superbonus e gli altri incentivi fiscali hanno supportato la capacità di spesa delle famiglie: il report cita le analisi del **Centro Studi Ance**, che ha stimato al 30 settembre 2023 circa 430.000 **interventi di efficientamento energetico**. Operazioni importanti alla luce della **direttiva europea Casa Green**, che stabilisce per gli edifici residenziali il raggiungimento, come minimo, della **classe di prestazione energetica E** entro il 2030, e della **classe D** entro il 2033, per poi toccare il **net-zero al 2050**. E anche per questo, Federcostruzioni sottolinea la necessità di trovare una soluzione sui crediti incagliati, che oltre a bloccare gli interventi edilizi, hanno effetti negativi su imprese di costruzione e occupati.

“Affrontiamo un'incertezza economica acuita da crediti incagliati, caro materiali, inflazione, alti tassi d'interesse e una complessa instabilità geopolitica”, ha commentato **Paola Marone**, presidente di Federcostruzioni. Che ha aggiunto: "Nonostante ciò, la filiera confida in una piena attuazione del Pnrr e in una gestione oculata e concreta della transizione verde per garantire non solo una risposta robusta e flessibile alle urgenti sfide sociali e ambientali che caratterizzano il nostro tempo, ma anche la competitività green della nostra filiera industriale. È urgente poi risolvere la problematica dei crediti incagliati e concedere proroga per i lavori già in corso relativi al Superbonus 110%”.



FILIERA DELLE COSTRUZIONI
Valore della produzione totale
in milioni di euro

596.094
592.194
553.635
498.242



Rapporto 2022 di Federcostruzioni

Sbloccare i crediti incagliati

La maggior parte degli immobili residenziali della Penisola si trova in classe energetica G (32,5%) ed F (24,2%): sono vecchi edifici, dove i consumi energetici superano i 350 kWh/m² anno. La quota di quelli in classe A si ferma all'8,9%, dove i consumi sono pari a circa 50 kWh/m² anno. Secondo il report di Federcostruzioni, le emissioni degli edifici in fase di utilizzo hanno ampi spazi di miglioramento soprattutto negli immobili più vecchi ed energivori. Il Superbonus 110% e gli altri incentivi hanno favorito la ristrutturazione e l'efficiamento energetico delle abitazioni: in quest'ottica, l'associazione ribadisce l'importanza di **prorogare il 110% per completare i lavori già avviati e di sbloccare i crediti incagliati**, coinvolgendo le grandi partecipate pubbliche nell'acquisto dei crediti, riattivando il settore bancario e avviando il percorso intrapreso dalle **Regioni Basilicata e Lazio**, che hanno aperto agli acquisti dei crediti edilizi da parte delle partecipate regionali.

Lo studio dell'associazione dei costruttori valuta gli **effetti economici e sociali dei crediti incagliati**: solo un miliardo di questi genera un rischio fallimento per 1700 imprese di costruzioni, la perdita di 9 mila occupati e il blocco di 6 mila interventi, tra unifamiliari e condominiali. Nell'ottica di raggiungere i **target di decarbonizzazione** europei al 2050 serve un grande progetto industriale italiano a lungo termine che preveda: adeguate risorse pubbliche, anche derivanti dai fondi europei; un sistema di finanziamenti accessibili alle famiglie; un regime fiscale con un sistema efficiente che permetta nuovamente la cessione dei crediti fiscali; un piano per ridurre i costi delle forniture e degli interventi.

Caro energia

Sul versante dei costi, l'analisi fa il punto sugli aumenti sostenuti dalle imprese italiane nel 2022 in diversi settori, dalla chimica al legno fino al tessile: nel complesso, i **rincari energetici** hanno riportato incrementi di circa 10 volte i valori di inizio 2021. Nel dettaglio, **l'incidenza dei costi energetici su quelli di**

produzione è salita al 9,8%, con una **bolletta di 110 miliardi aggiuntivi** rispetto a quella del periodo precedente alla pandemia di Covid (quando era di quasi 87 miliardi; +127%). Inoltre, nel comparto della manifattura i costi energetici sono saliti a 43 miliardi, da sommare ai 30 miliardi del pre-Covid (+143%). Tra i settori più colpiti ci sono la metallurgia (+15 p.p.) e prodotti refrattari, cemento, calcestruzzo, gesso, vetro, ceramiche (+11 p.p.); e poi ancora le lavorazioni del legno, la gomma-plastica e la produzione di carta.

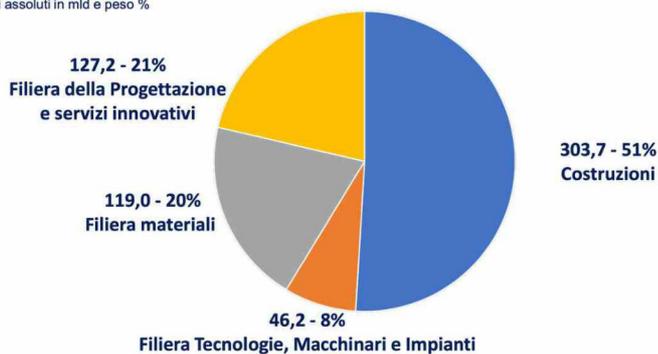
La già difficile situazione sui mercati energetici potrebbe essere condizionata negativamente dai nuovi conflitti - Azerbaijan-Armenia e Israele-Palestina - che si aggiungono a quello tra Russia e Ucraina. Per questo, sottolineano gli autori del report, è necessario intervenire per sostenere la competitività delle imprese italiane nei mercati europei ed extra-europei.

I dati del settore

Lo studio di Federcostruzioni fa notare l'**aumento di circa 100 miliardi** registrato dal comparto delle costruzioni nel 2022 in termini di valore totale della produzione, che ha raggiunto i 600 miliardi di euro (+19,6% rispetto al 2021). Una crescita sostenuta anche dal Pnrr: degli **investimenti** previsti dal piano, infatti, 108 miliardi sono destinati al settore; inoltre il 78% della spesa già fatta con il Pnrr riguarda investimenti in costruzioni.

Settori della filiera delle costruzioni - Produzione totale 2022

Valori assoluti in mld e peso %



Rapporto 2022 di Federcostruzioni

Un trend positivo, che ha effetti anche sul **mercato del lavoro**: alla fine del 2022, il numero di addetti del comparto aveva superato i 3 milioni, 250 mila unità in più rispetto allo scorso anno (+9%). E sul **Pil italiano**: secondo il Mef, negli ultimi due anni oltre la metà della crescita del prodotto interno lordo della Penisola è attribuibile all'edilizia e alla relativa filiera produttiva.

Infine, per quanto riguarda il capitolo dei **lavori pubblici**, nel 2022 sono state pubblicate 23 mila gare per un importo corrispondente di 72,3 miliardi (in crescita del 123% rispetto ai 32 miliardi del 2021).

[LEGGI I COMMENTI](#)

UN'ASSOCIAZIONE INUTILE

A cosa serve Confindustria? Il grande flop di Bonomi

VITTORIO MALAGUTTI

La giostra triste si è già messa in moto, con il consueto contorno di fughe di notizie e colpi bassi. C'è ancora tempo, visto che la corsa, quella vera, alla presidenza di Confindustria non partirà prima di gennaio con la nomina dei tre saggi chiamati a vagliare le candidature alla poltrona di vertice. A quanto sembra, però, gli imprenditori non vedono l'ora di voltare pagina. E lo stesso Carlo Bonomi, nominato nella primavera del 2020, fatica a gestire la fase finale del suo mandato.

Risale a pochi giorni fa l'umiliante retromarcia del capo degli industriali, pronto a traslocare alla guida della Luiss, l'università romana degli industriali, ma costretto a fare marcia indietro perché sprovvisto di laurea. E subito dopo, a peggiorare la situazione, è arrivata anche l'uscita di scena, dopo uno scontro pesante con lo stesso Bonomi, della direttrice generale di Confindustria, Francesca Mariotti.

a pagina 7

APERTA LA CORSA ALLA SUCCESSIONE DEL PRESIDENTE, IN SCADENZA NEL 2024

Dal governo solo briciole Ora in Confindustria tutti attaccano Bonomi

Il capo della lobby degli industriali ha appiattito l'associazione su una linea filo Meloni. Ma in cambio ha ottenuto ben poco. Bilancio di una presidenza fallimentare

VITTORIO MALAGUTTI
MILANO

La giostra triste si è già messa in moto, con il consueto contorno di fughe di notizie e colpi bassi. C'è ancora tempo, visto che la corsa, quella vera, alla presidenza di Confindustria non partirà prima di gennaio con la nomina dei tre saggi chiamati a vagliare le candidature alla poltrona di vertice.

A quanto sembra, però, gli imprenditori non vedono l'ora di voltare pagina. E lo stesso Carlo Bonomi, nominato nella primavera del 2020, fatica a gestire la

fase finale del suo mandato. Risale a pochi giorni fa l'umiliante retromarcia del capo degli industriali, pronto a traslocare alla guida della Luiss, l'università romana degli industriali, ma costretto a fare marcia indietro perché sprovvisto di laurea. E subito dopo, a peggiorare la situazione, è arrivata anche l'uscita di scena, dopo uno scontro pesante con lo stesso Bonomi, della direttrice generale di Confindustria, Francesca Mariotti.

Governo ingrato

Due vicende imbarazzanti, trapelate a tempo di record all'esterno dei corridoi di Confindustria, segnale chiaro che una parte importante della struttura e delle associazioni territoriali rimangono contro il presiden-

te. La manovra appena approvata dal governo ha fatto crescere il malumore tra le fila degli imprenditori. In molti si chiedono a che cosa sia servito appiattire l'associazione sulle posizioni del governo di centro-destra se poi l'unico risultato tangibile di questa politica è stato il rinnovo, solo per il prossimo anno, del taglio del cuneo fiscale, che in buona parte era



Peso:1-6%,7-50%

già stato concesso ai tempi di Mario Draghi.

È tutta da verificare anche l'efficacia reale degli sgravi d'imposta per le assunzioni di personale, un'altra misura sbandierata dall'esecutivo come un toccasana per le imprese. In compenso, peserà di sicuro sui bilanci delle aziende l'abolizione dell'Ace (Aiuto alla crescita economica) una misura che facilitava gli aumenti di capitale. Al momento non c'è traccia neppure di provvedimenti incisivi per favorire investimenti in tecnologia e l'accesso al credito. È vero, sugar e plastic tax sono state ancora rinviate, come chiedeva Confindustria, ma anche in questo caso il governo ha semplicemente prolungato l'efficacia di vecchie norme.

Promesse

Agli imprenditori non resta che credere alle promesse del viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, mente fiscale del governo, che ha rimandato all'anno prossimo nuovi e più efficaci interventi. Anche questa attesa, però, porta acqua al mulino di chi, all'interno di Confindustria, critica la linea filo-Meloni di Bonomi. Molti ricordano, tra l'altro, che un anno fa, subito dopo la vittoria del centrodestra alle elezioni, il capo degli industriali era finito nella lista dei papabili per la guida di un ministero e qualche mese dopo il suo nome venne tirato in ballo anche per la presidenza di una multinazionale di Stato come l'Enel.

Alla fine, non se n'è fatto niente, ma allo stesso tempo, agli oc-

chi di migliaia di padroni e padroncini, si è quasi azzerata la capacità di Confindustria di incidere sulle scelte della politica. Nelle settimane scorse, Bonomi si è schierato con il governo anche sull'abolizione del Superbonus, giusto in tempo perché più d'un commentatore gli ricordasse che fino al 2022 la lobby degli industriali (al pari di quasi tutti i partiti) aveva entusiasticamente sostenuto quella che si è rivelata una zavorra pesantissima per i conti pubblici.

Divisioni interne

La correzione di rotta, com'era prevedibile, ha portato Bonomi in linea di collisione con l'Ance, l'associazione dei costruttori che dentro Confindustria non ha mai smesso di opporsi ai tagli delle agevolazioni edilizie. Per il presidente, è sempre più difficile tenere sotto controllo il fronte interno, dove la delusione per le scelte imposte dall'alto si somma alle ambizioni di chi punta a scalare il vertice.

I più irrequieti sono i veneti, che quattro anni fa furono decisivi per l'elezione di Bonomi, proposto dalla milanese Assolombarda e raccomandato da due big come Gianfelice Rocca e Marco Tronchetti Provera.

Candidati

Adesso il Nordest, da molto tempo fuori dai giochi a dispetto del suo peso in termini economici, vorrebbe dare la scalata alla presidenza, ma fatica a trovare un candidato su cui far convergere i voti. Il nome più pe-

sante sarebbe quello del leader regionale Enrico Carraro, a capo dell'omonima grande azienda meccanica.

In Emilia invece scalpita Emanuele Orsini, imprenditore del settore legno che nel 2020 all'ultimo virò verso Bonomi portando in dote un cospicuo pacchetto di voti, provenienti soprattutto dal Veneto. Un altro papabile sarebbe Maurizio Stirpe, a capo di un gruppo della componentistica auto, nonché presidente del Frosinone calcio. Su di lui potrebbero convergere le preferenze di Roma e del Sud.

Le grandi manovre sono appena iniziate e da qui a gennaio, quando verranno nominati i saggi che vaglieranno le candidature, altri nomi entreranno in corsa di sicuro.

Le divisioni interne sono profonde e non sarà facile trovare la sintesi tra posizioni e interessi molto distanti tra loro. Su un punto, però, almeno uno, tutto il mondo di Confindustria sembra aver trovato un sostanziale accordo: il prossimo presidente dovrà venire da una grande azienda.

Tutto il contrario di Bonomi, quindi, che presiede una piccola società del settore medicale controllata da un fondo internazionale e ha scalato Confindustria accumulando poltrone più che profitti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Bonomi imprenditore lombardo, è stato eletto al vertice di Confindustria nel 2020 e sta per completare il suo mandato

FOTO ANSA



Peso:1-6%,7-50%

"Se vogliamo essere efficaci e tempestivi

"Se vogliamo essere efficaci e tempestivi la capacità progettuale e produttiva deve necessariamente essere aumentata. La nostra missione è proprio quella di far conoscere e promuovere la possibilità di investire nella realtà del cratere nel pieno rispetto delle realtà locali che qui già operano". Lo ha detto Il Commissario al Sisma 2016 Guido Castelli ieri all'incontro "Ricostruire il

Centro Italia. Un'opportunità per imprese e professionisti", svoltosi presso la sede Ance.



Peso:4%

L'ITALIA FERMA di Ercole Incalza

LENTI NELLA SPESA PUBBLICA, CI FANNO PAURA LE PROCEDURE E LE TECNICHE INNOVATIVE

Partiamo da un dato impossibile: entro il 1° gennaio 2024, 5-6 mila stazioni appaltanti dovranno disporre di piattaforme digitali certificate in grado di dialogare con la Banca dati nazionale dei contratti pubblici governata da ANAC. Ad oggi, dopo una verificata indagine capillare ne ho trovate solo 8. Cosa succede dopo il 1° gennaio 2024 le stazioni prive di piattaforme non potranno bandire gare pubbliche; ricordo che in tale contesto rientrano anche le opere del PNRR. Nasce spontaneo un interrogativo: colui che ha posto questo limite, o meglio, questa scadenza come mai pensava che in soli sei mesi 5-6 mila stazioni appaltanti potessero attrezzarsi con adeguate piat-

taforme digitali? Ora sicuramente ci sarà una soluzione tipica delle intelligenze italiane dell'ultima ora e cioè: per le opere del PNRR non sarà necessaria la piattaforma digitale. E questo è senza dubbio un assurdo paradosso: le piattaforme digitali erano state giustamente volute ed imposte proprio per le opere del PNRR. Poi, sempre da vari comunicati stampa, apprendiamo che è in alto mare proprio la qualificazione delle stazioni appaltanti: delle circa 26.000 stazioni dovranno rimanere circa 5-6 mila (anche questo penso sia non un dato assurdo ma un chiaro e misurabile motivo della nostra incapacità a trasformare una intuizione progettuale in un cantiere e, soprattutto, la

impossibilità di assistere all'avvio contestuale di più interventi). Faccio presente che proprio in questi giorni l'ANAC ha fatto sapere che finora hanno superato la qualificazione solo 3.222 stazioni. D'altra parte il ricorso alla digitalizzazione cambia non solo l'intero sistema con cui il mondo imprenditoriale accedeva alle gare ma tutte le informazioni su una impresa saranno consultabili.

a pagina XV

L'ITALIA FERMA di Ercole Incalza

IL NODO DELLE STAZIONI APPALTANTI PERCHÉ SPAVENTANO LE NUOVE PROCEDURE

Partiamo da un dato impossibile: entro il 1° gennaio 2024, 5-6 mila stazioni appaltanti dovranno disporre di piattaforme digitali certificate in grado di dialogare con la Banca dati nazionale dei contratti pubblici governata da ANAC. Ad oggi, dopo una verificata indagine capillare ne ho trovate solo 8. Cosa succede dopo il 1° gennaio 2024 le stazioni prive di piattaforme non potranno bandire gare pubbliche; ricordo che in tale contesto rientrano anche le opere del PNRR.

Nasce spontaneo un interrogativo: colui che ha posto questo limite, o meglio, questa scadenza come mai pensava che in soli sei mesi 5-6 mila stazioni appaltanti potessero attrezzarsi con adeguate piattaforme digitali? Ora sicuramente ci sarà una soluzione tipica delle intelligenze italiane dell'ultima ora e cioè: per le opere del PNRR non sarà necessaria la piattaforma digitale. E questo è senza dubbio un assurdo paradosso: le piattaforme digitali erano state giustamente volute ed imposte proprio per le opere del PNRR.

Poi, sempre da vari comunicati stampa, apprendiamo che è in alto mare proprio la qualificazione delle stazioni appaltanti: delle circa 26.000 stazioni dovranno rimanere circa 5-6 mila (anche questo penso

sia non un dato assurdo ma un chiaro e misurabile motivo della nostra incapacità a trasformare una intuizione progettuale in un cantiere e, soprattutto, la impossibilità di assistere all'avvio contestuale di più interventi). Faccio presente che proprio in questi giorni l'ANAC ha fatto sapere che finora hanno superato la qualificazione solo 3.222 stazioni.

D'altra parte il ricorso alla digitalizzazione cambia non solo l'intero sistema con cui il mondo imprenditoriale accedeva alle gare ma tutte le informazioni su una impresa saranno immediatamente consultabili e quindi sarà possibile conoscere casellario giudiziale, certificati antimafia, regolarità fiscale e contributiva. Non solo ma questi dati verranno aggiornati automaticamente dagli enti certificatori attraverso l'interoperabilità e, quindi, potranno essere consultati dalle stazioni appaltanti e riutilizzati in tutte le procedure di affidamento a cui uno stesso operatore economico partecipa.



Peso: 1-13%, 15-64%

Ed è davvero interessante la risposta data dal Presidente dell'ANAC Busia ad un giornalista che gli chiedeva "i numeri, in particolare le piattaforme, ci dicono che il percorso sta andando a rilento ci sarà una proroga?"; Busia ha precisato: "C'è ancora tempo prima della fine dell'anno e comunque il sistema prevede che, se una stazione appaltante non è sufficientemente digitalizzata può utilizzare le piattaforme disponibili presso altre stazioni appaltanti qualificate e con piattaforma certificata. Quel che noi abbiamo chiesto da subito è proprio questa possibilità di appoggiarsi ad altre piattaforme come quella gestita da Consip. E poi c'è il mercato che non escludo che si muova per aiutare gli enti in questo processo"

Sicuramente troveranno una soluzione e sono convinto, come detto prima, che si ricorrerà ad un provvedimento che escluda da questo vincolo le opere del PNRR, ma colgo l'occasione per stigmatizzare la crassa incapacità di chi da oltre tre anni ha lanciato questa vera rivoluzione gestionale, questa obbligata e giustissima forma di trasparenza procedurale proprio nel comparto dei lavori pubblici e poi in tre anni non ha fatto praticamente nulla in attesa che fosse varato il Codice Appalti, in attesa di una data il 1° luglio 2023 in cui essere certi che le interessanti esigenze di digitalizzazione dei processi fossero benedetti da uno strumento come il Codice. Non posso a tale proposito non ricordare che nel mese di giugno del 2020 abbiamo tutti assistito al famoso lavoro degli Stati Generali dell'Economia coordinato da Vittorio Colao da cui tra gli obiettivi chiave è emersa proprio quella di una concreta e diffusa digitalizzazione della Pubblica Amministrazione.

Ma, ripeto, dopo tre anni da tale interessante esperienza nessuno si è adoperato perché quelle indicazioni o quella denuncia delle rilevanti distanze presenti nel nostro Paese da livelli accettabili da un sistema adeguatamente digitalizzato e al tempo stesso l'impegno a costruire le condizioni di base per annullare tale tragica carenza.

Una criticità analoga la abbiamo, sempre nel comparto delle costruzioni con i ritardi accumulati dalle imprese e dalle società di ingegneria nell'uso del BIM (Building Information Model) Il BIM non è uno strumento, ma un processo che utilizza un modello contenente tutte le informazioni che riguardano l'intero ciclo di vita di un'opera, dal progetto alla costruzione, fino alla sua demolizione e dismissione. Con il BIM è possibile creare - più che una rappresentazione tridimensionale - un modello informativo - dinamico, interdisciplinare, condiviso e in continua evoluzione - che contiene dati su geometria, materiali,

struttura portante, caratteristiche termiche e prestazioni energetiche, impianti, costi, sicurezza, manutenzione, ciclo di vita, demolizione, dismissione.

Alla base del BIM ci sono: la collaborazione tra le diverse figure interessate nelle diverse fasi del ciclo di vita di una struttura, la condivisione digitale dei dati e l'interoperabilità degli stessi.

In realtà questa a mio avviso è una descrizione limitativa del prodotto, del "modello" perché siamo di fronte ad una vera rivoluzione concettuale delle nostre abitudini generazionali relative a ciò che finora abbiamo chiamato programmazione, pianificazione e progettazione. Sono infatti sette le aree tematiche che la nuova impostazione metodologica modifica sostanzialmente e la stessa produce una nuova interpretazione di tutti, dico tutti, gli approcci tradizionali; in particolare le sette aree sono: l'ambiente ed i vincoli culturali ed ambientali, la logistica, il rapporto con i fornitori, la collaudazione, la manutenzione, la sorpresa in fase di realizzazione, la possibilità di utilizzare lo strumento del "canone di disponibilità".

Questo strumento è già obbligatorio per Legge per opere superiori ad una determinata soglia finanziaria e, questa la vera novità, il Codice degli Appalti all'articolo 43 prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2025, le Stazioni Appaltanti e gli Enti Concedenti adottano il BIM per le opere di nuova costruzione e per gli interventi di ristrutturazione per un importo a base di gara superiore a 1 milione di Euro.

Come vedete siamo in presenza di scelte innovative e decisioni definite tre, forse quattro anni fa, ma ancora oggi lontane da una corretta e normale applicazione e questo effetto "tartaruga", questa non disponibilità a cambiare con la digitalizzazione ed i nuovi sistemi informatici il mondo delle progettazioni e delle costruzioni, il mondo della sistematicità dei controlli nella realizzazione delle opere, dimostra che forse abbiamo sbagliato a calare dall'alto il processo riformatore e non abbiamo coinvolto dal basso tutti i soggetti coinvolti direttamente o indirettamente nel comparto della costruzione di una offerta infrastrutturale nuova dimostrando i vantaggi e le convenienze generate da questa "rivoluzione concettuale".

Anche in questo caso l'ANCE, l'OICE e l'Ordine degli Ingegneri dovrebbero dare vita non solo a procedure didattiche e formative ma dovrebbero simulare in modo capillare le convenienze generate dalla ap-



plicazione di tali nuove logiche progettuali, realizzative e gestionali. Dobbiamo ammetterlo: abbiamo perso tre anni evitiamo di perdere altri anni anche perché la Unione Europea non accetterebbe né ulteriori proroghe, né ulteriori deroghe.

*La nuova forma
gestionale sulla
trasparenza bloccata
da tre anni di inerzia*



Il presidente
dell'Anticorruzione
Busia



Peso:1-13%,15-64%

Formazione in Tunisia, progetto per 40 addetti fuori dal decreto flussi

La sperimentazione

L'annuncio di Calderone: ok dal ministero al percorso promosso dall'Ance

Claudio Tucci

Parte un progetto pilota approvato dal ministero del Lavoro per la formazione di 40 lavoratori in Tunisia, da far entrare in Italia al di fuori delle quote del decreto flussi, promosso dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance). L'annuncio arriva direttamente dal ministro Marina Calderone. Si tratta del primo progetto di questo tipo attivato grazie alla riforma degli ingressi per lavoro promossa dal governo Meloni, che, con il decreto Cutro, ha aperto anche, in via sperimentale, a un canale privilegiato (e organizzato) di ingresso per lavoratori extracomunitari formati nei Paesi di origine, non condizionato, appunto, ai tempi di emanazione del decreto flussi.

È una prima risposta all'allarme mismatch ormai dilagante (interessa in media un'assunzione su due), a cominciare dai profili tecnici. «Questa iniziativa pilota - ha sottolineato il ministero del Lavoro - apre la strada a un più largo e strutturato intervento per la formazione in Tunisia e l'ingresso in Italia di almeno

altri 500 lavoratori, finanziato con risorse europee e in collaborazione con l'Organizzazione internazionale per le migrazioni».

Tra Italia e Tunisia, nei giorni scorsi, è stato siglato un memorandum che autorizza annualmente l'ingresso nel nostro Paese di una quota di 4mila lavoratori subordinati tunisini non stagionali. In particolare, l'intesa prevede procedure semplificate per il rilascio dei visti e dei permessi di soggiorno. Inoltre, in deroga alla norma generale su questo tipo di ingressi, i lavoratori interessati avranno la possibilità di restare in Italia anche al termine del contratto, per il periodo di validità del permesso di soggiorno, e accedere a ulteriori opportunità di impiego e di soggiorno regolare. Inizia quindi un percorso che dà attuazione all'impegno concordato a definire un piano di lavoro e modalità per implementare l'accordo, attraverso la sottoscrizione di un protocollo di attuazione tra le rispettive strutture specializzate (per l'Italia, Anpal Servizi) per l'individuazione di settori, livello di competenze, procedure per il "matching" di domanda e offerta.

Del resto, le indagini Unioncamere-Anpal stanno mettendo in luce un deciso incremento nelle assunzioni programmate di lavoratori immigrati. Per il 2022, ha reso noto il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli, si è stimato un flusso pari a 922mila contratti di lavoro a tempo determinato e indeterminato, +250mila rispetto al 2021 e quasi +295mila sopra il livello del 2019. Una dinamica destinata a proseguire anche nel 2023, dove le assunzioni previste per l'anno in corso - se si confermeranno gli andamenti mensili - potrebbero superare il 1 milione di unità. E così l'incidenza di lavoratori stranieri sul totale delle assunzioni previste dalle imprese, già in netta crescita, passando dal 13,6% del 2019 al 17,8% del 2022, potrebbe arrivare a coprire quasi un quarto degli ingressi totali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

«Puntare sulla formazione per far crescere Pmi e lavoratori»

Forum For.Te. Dal convegno di Sorrento un appello unitario a investire sulle competenze con più risorse e semplificazioni. Calderone: accompagnare le imprese in questa fase di transizione digitale ed ecologica

**Claudio Tucci
Vera Viola**

«**A**bbiamo bisogno di accompagnare le imprese in questa fase di transizione digitale ed ecologica. Per questo - ha detto il ministro del Lavoro, Marina Calderone, in un messaggio inviato ieri alla giornata conclusiva del secondo Forum sulla formazione continua, organizzato il 19 e il 20 ottobre a Sorrento dal fondo For.Te., in collaborazione con 24 Ore Eventi - è necessario rafforzare gli interventi che riguardano la formazione continua. Stiamo arrivando alla conclusione della seconda fase del Fondo nuove competenze. Per il futuro occorre lavorare per semplificare e migliorare la sua gestione amministrativa e puntare sulle azioni di politica attiva». Parole condivise dal presidente di Anpal Servizi, Massimo Temussi: «Dopo il Covid c'è necessità di aumentare le risorse per la formazione, come hanno fatto i paesi nostri competitor, Germania e Francia. Con il decreto 1° maggio stiamo disegnando nuove politiche attive funzionali all'occupazione e basate sulla collaborazione, vera, tra pubblico e privato. In quest'ottica i Fondi interprofessionali sono un partner importante perché, grazie alla stretta e costante collaborazione con aziende e istituzioni formative, sanno davvero cosa serve al mercato».

Certo i nodi da sciogliere sull'education, con un mismatch che ormai interessa un'assunzione su due, e i ritardi, altrettanto storici, del mercato del lavoro, con circa 1,7 milioni di Neet (giovani che non studiano e non lavorano) e il 43% di donne che è inattivo, solo per citarne alcuni, sono sotto gli occhi di tutti. Ma ormai sale sempre più forte l'appello, condiviso da tutti, su come la formazione e l'aggiornamento/riqualificazione delle competenze siano oggi le parole d'ordine nei moderni mer-

cati occupazionali. Lo hanno ripetuto, nella due giorni di Sorrento, esperti del calibro di Maurizio Del Conte, professore di diritto del Lavoro alla Bocconi di Milano («La formazione serve a far crescere imprese e lavoratori») e di Marco Morganti, Senior advisor for impact del gruppo Intesa Sanpaolo («L'investimento in capitale umano è centrale»). Per Salvatore Fadda, presidente dell'Inapp, «le competenze sono oggi la sfida del mercato del lavoro».

Un messaggio che vede d'accordo le parti sociali. Tanto le aziende, come hanno raccontato sul palco di Sorrento, Simonetta Repetto, learning manager di DHL Express, Romina Cavallucci, responsabile formazione e sviluppo carriere di Carrefour e Andrea Giovannelli, responsabile Hr società non assicurative di UnipolSai gruppo UNA Hotel. Quanto i sindacati: «C'è bisogno di investire e non solo in formazione - ha aggiunto Maria Grazia Gabrielli, segretaria confederale nazionale della Cgil, intervenuta nella tavola rotonda finale di ieri moderata dal direttore di questo giornale, Fabio Tamburini - Bisogna costruire il lavoro in una logica di sistema, partendo dalla scuola. In altre parole, è necessario innalzare il livello di istruzione nel Paese. Abbiamo poi una emigrazione da gestire non solo in ottica securitaria. Nel settore della edilizia, ad esempio, abbiamo fatto un accordo con Ance che può essere un modello, per formare e inserire nel mondo del lavoro persone arrivate in Italia regolarmente».

I numeri del resto sono importanti. Come ha spiegato Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere: «Le nostre indagini hanno messo in luce un deciso incremento nelle assunzioni programmate di lavoratori immigrati. Per il 2022 si è stimato un flusso pari a 922 mila contratti di lavoro a tempo determinato e indeterminato, +250 mila rispetto al 2021 e quasi

+295 mila sopra il livello del 2019. Una dinamica che è destinata a proseguire anche nel 2023. Va quindi ripensato l'approccio all'ingresso nel mondo del lavoro soprattutto nelle scuole».

Ese per Antonio Ranieri, Head of department del Cedefop, «l'Italia deve rafforzare il sistema di formazione degli adulti»; per Salvatore De Meo, presidente della commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo, «occorre superare alcuni ritardi, siamo 18esimi su 27 Paesi per digitalizzazione, a metà classifica per competenze digitali, e a causa della denatalità abbiamo già perso, tra il 2015 e il 2020, 3,5 milioni di persone in età lavorativa, e peggioreremo nei prossimi anni. Serve puntare sulle competenze e mettere in campo misure di sostegno al lavoro e alla formazione». Anche perché «l'intelligenza artificiale avrà un impatto importante su occupazione e formazione ed è necessario essere pronti», ha detto Mario Rasetti, professore emerito di fisica teorica al politecnico di Torino.

Insomma, per tutti questi motivi «la formazione personalizzata è la vera sfida che abbiamo davanti - ha chiosato Elena Chiorino, assessore a Istruzione, formazione, lavoro della regione Piemonte - L'altro tema è puntare su una formazione innovativa che guardi a filiere e distretti produttivi. Il made in Italy è un marchio vincente e bisogna raccontarlo di più e meglio ai nostri ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 42%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Il ministro Tajani: positiva la collaborazione con Saied nella lotta contro i trafficanti di essere umani

Accordo Italia-Tunisia In tre anni entreranno 12 mila lavoratori regolari

IL CASO

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Poteva essere un passaggio burocratico, la formalizzazione con la Tunisia di 4.000 visti per permesso di lavoro subordinato, non stagionale. Così come prevede il Decreto Flussi. In tutto, saranno dodicimila ingressi regolari in un triennio che l'Italia prevede per occupati in agricoltura e industria, a cui sommare altri 500 posti da operaio in cantieri edili collegati al Pnrr. Ma per il nostro governo e anche per quello di Tunisi, è stata l'occasione di sottolineare al massimo questa intesa. Così ieri sono sbarcati da quelle parti ministri Antonio Tajani (Esteri), Francesco Lollobrigida (Agricoltura) e Marina Calderone (Lavoro).

Il messaggio principale è che se l'Europa è impantanata nei suoi bizantinismi e nei veti politici, l'Italia sta mantenendo gli impegni bilaterali. «Con la Tunisia - dice Tajani -

abbiamo una visione comune e la collaborazione nella lotta contro i trafficanti di esseri umani sta dando risultati positivi. Ma l'Italia ha bisogno di lavoratori regolari qualificati ed ecco perché abbiamo firmato l'accordo. L'obiettivo è favorire i flussi regolari e fermare quelli irregolari».

Tajani l'ha detto parlando ai giornalisti dopo un incontro con il presidente tunisino, Kais Saied. Ovvero l'autocrate che secondo le sinistre europee andrebbe messo al bando. E invece. «Siamo soddisfatti per l'andamento del Processo di Roma e per il forte impegno della Tunisia. Possiamo annunciare che la prossima riunione si svolgerà qui a Tunisi». Il che significa che in questa fase di estrema crisi, dove tutto si somma, dall'instabilità regionale ai flussi migratori, ai venti di guerra, il governo Meloni ritiene che Saied sia ancora un interlocutore su cui investire

politicamente.

Dice ancora Tajani: «Condividiamo con la Tunisia una forte preoccupazione per i flussi migratori e per l'azione dei trafficanti di esseri umani che sfruttano la sofferenza di persone che non riescono a vivere nel loro Paese».

Un flusso lecito di lavoratori tunisini è considerato indispensabile dalla ministra Calderone, e anzi un modello virtuoso: «Questo memorandum è un modello replicabile con altri Paesi». E piace a Lollobrigida: «Il settore agricolo riveste per le nostre nazioni il ruolo di asset principale delle due economie. La sicurezza alimentare, la cooperazione tra imprese nel settore e la regolamentazione dei flussi migratori sono al centro dell'agenda politica di Italia e Tunisia».

Tra i temi affrontati in un incontro tra Lollobrigida e il collega Belaati, anche la sovrabbondanza di granchio blu. «La Tunisia lo ha trasformato in

un'opportunità commerciale; la stessa strada che abbiamo deciso di intraprendere noi».

Alla manodopera tunisina guarda con interesse l'Ance. L'associazione costruttori ha avviato infatti un progetto pilota per la formazione di 40 lavoratori specializzati nel settore dell'edilizia, con l'obiettivo di arrivare a 500. E lo stesso ritiene Confagricoltura, presente in forze a Tunisi: «È essenziale - dice il vicepresidente Emo Capodilista - creare una rete tra i due continenti che sostenga, promuova e valorizzi le piccole e medie imprese locali. Una cooperazione che definisca una strategia rivolta allo sviluppo della tecnologia e dei servizi digitali per aumentare le rese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro dei ministri Tajani, Calderone e Lollobrigida col presidente tunisino Kais Saied

ANSA - ALESSANDRO DI MEO



Peso:10-19%,11-3%

ALLA "SALA PASOLINI"

Festival rigenerazione urbana

“Città in scena - Festival Diffuso della Rigenerazione urbana” arriva anche nella città capoluogo.

La quinta tappa del festival, promosso da Comune di Salerno, **Ance**, Associazione Mecenate 90, Associazione Città d'Arte e Cultura (Cidac) e Fondazione Musica per Roma con il patrocinio di In/Arch, si terrà oggi presso la Sala Pasolini.

«L'obiettivo dell'iniziativa - si legge in una nota - è valorizzare la capacità progettuale delle città italiane, in particolare quelle intermedie, alle prese con la grande sfida del Pnrr. Protagonista della giornata, che arriva per la prima volta al

Sud, sarà una selezione dei tanti interventi di rigenerazione urbana, conclusi di recente o in corso d'opera nelle regioni di Campania, Calabria e Basilicata».

L'evento prenderà il via alle 9.30 con le procedure di accreditamento. Alle 9.45 si prevede un breve punto stampa per le interviste nell'ambiente antistante la Sala Pasolini. I lavori inizieranno intorno alle ore 10. Parteciperanno rappresentanti di istituzioni locali, università, progettisti, imprese ed esperti. Per il Comune di Salerno sarà presente il sindaco **Vincenzo Napoli**.



Peso: 7%

Il fatto - L'iniziativa alle 9.30 alla sala Pasolini

Rigenerazione urbana: Città in scena domani fa tappa a Salerno

Festival Diffuso della Rigenerazione urbana, primo appuntamento al Sud

Si terrà domani, a partire dalle ore 9.30, presso la Sala Pasolini in via Alfonso Alvarez sul Lungomare Trieste di Salerno, la quinta tappa del Festival, promosso da **Ance**, Associazione Mecenate 90, Associazione Città d'Arte e Cultura (Cidac) e Fondazione Musica per Roma con il patrocinio di In/Arch. "Città in scena - Festival Diffuso della Rigenerazione urbana" ha come obiettivo quello di valorizzare la capacità progettuale delle città italiane, in particolare quelle intermedie, alle prese con la grande sfida del Pnrr. Protagonista della giornata che arriva per la prima volta al Sud, sarà una selezione dei tanti interventi di rigenerazione urbana, conclusi di recente o in corso d'opera nelle regioni di Campania, Calabria e Basilicata. L'evento si avvale della collaborazione del Comune di Salerno, di **Ance** Campania, **Ance** Calabria, **Ance** Basilicata e **Ance** Salerno con la partecipazione di rappresentanti di istituzioni locali, università, progettisti, imprese

ed esperti.

Ad aprire la giornata saranno il Sindaco di Salerno, Enzo Napoli e il Presidente di **Ance** Salerno, Fabio Napoli. Interverrà inoltre il Vicepresidente della Regione Campania e Coordinatore Commissione Infrastrutture Conferenza delle Regioni, Fulvio Bonavita. Le presentazioni dei progetti verranno discusse e commentate in due panel a cui parteciperanno Michelangelo Russo, dell'Università Federico II Napoli, Giovan Battista Perciaccante, Vicepresidente **Ance** e Presidente **Ance** Calabria, Mosé Ricci, dell'Università Sapienza Roma, Gilda Catalano, dell'Università della Calabria, Luigi Centola, dello Studio Centola&Associati di Salerno, Consuelo Nava, dell'Università degli Studi Mediterranea Reggio Calabria, Chiara Rizzi, dell'Università della Basilicata, Luigi Della Gatta, Presidente di **Ance** Campania e Lorenzo Lentini, avvocato e esperto di rigenerazione urbana. In conclusione, un dia-

logo tra la Presidente Ance nazionale, **Federica Brancaccio** e il Segretario generale di Mecenate 90, Ledo Prato. "La rigenerazione urbana - sottolinea il presidente di **Ance** Aies Salerno, Fabio Napoli - è ormai al centro delle politiche pubbliche e di molte iniziative private, adottate con lo scopo di ridefinire il disegno urbano, gli spazi pubblici, il riuso e la valorizzazione del patrimonio dismesso o abbandonato. Pur in assenza di un quadro normativo generale, fonte spesso di contenziosi e lungaggini burocratiche, in questi anni, anche grazie ad alcuni provvedimenti statali, molteplici sono i progetti di rigenerazione urbana realizzati in molte parti del Paese.



Peso:55%

Un tema quindi centrale per il futuro delle città che dovranno gestire circa 40 miliardi per l'attuazione dei programmi del Pnrr. Città in Scena, Festival Diffuso della Rigenerazione Urbana – conclude il presidente di Ance Salerno - vuole inserirsi in questo solco, esaltando e valorizzando la forte capacità progettuale delle città italiane, in particolare quelle intermedie, ponendo l'accento su tutte quelle iniziative realizzate, in corso o in cantiere che hanno come obiettivo la

rigenerazione di luoghi e spazi per nuove funzioni coerenti con la rinascita urbana e sociale, e che in particolare, ma non esclusivamente, utilizzano la cultura come elemento guida della trasformazione”.

Saranno presentati alcuni interventi relativi all'ambiente



Il presidente Fabio Napoli



Peso:55%

L'APPUNTAMENTO

Rigenerazione urbana, focus di Ance-Aies alla "Pasolini"

La rigenerazione urbana torna sotto i riflettori a Salerno con il nuovo appuntamento di "Città in scena - Festival Difuso della rigenerazione urbana" in programma domani, a partire dalle ore 9.30, alla Sala Pasolini. Ance, associazione Mecenate 90, associazione Città d'Arte e Cultura e Fondazione Musica per Roma con il patrocinio di In/Arch promuovono l'evento che ha come obiettivo quello di valorizzare la capacità progettuale delle città italiane, in particolare quelle intermedie, alle prese con la grande sfida del Pnrr. Protagonista della giornata che arriva per la prima volta al Sud, sarà una selezione dei tanti interventi di rigenerazione urbana, conclusi di recente o in corso d'opera nelle regioni di Cam-

pania, Calabria e Basilicata. L'evento si avvale della collaborazione del Comune di Salerno, di Ance Campania, Ance Calabria, Ance Basilicata e Ance Salerno con la partecipazione di rappresentanti di istituzioni locali, università, progettisti, imprese ed esperti.

«La rigenerazione urbana - sottolinea il presidente di Ance Aies Salerno, **Fabio Napoli** - è ormai al centro delle politiche pubbliche e di molte iniziative private, adottate con lo scopo di ridefinire il disegno urbano, gli spazi pubblici, il riuso e la valorizzazione del patrimonio dismesso o abbandonato. Pur in assenza di un quadro normativo generale, fonte spesso di contenziosi e lungaggini burocratiche, in questi anni, anche grazie ad al-

cuni provvedimenti statali, molteplici sono i progetti di rigenerazione urbana realizzati in molte parti del Paese». Napoli, inoltre, evidenzia che la rigenerazione urbana è «un tema centrale per il futuro delle città che dovranno gestire circa 40 miliardi di euro per l'attuazione dei programmi del Pnrr».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:10%

POST-SISMA » L'INCONTRO CON LE IMPRESE

Ricostruzione, prestiti record: in un mese 131 milioni alle ditte

È la somma stanziata da Cassa depositi e prestiti alle aziende impegnate nel ripristino di edifici privati. Il commissario Castelli: pronti altri 1,1 miliardi, ma va aumentata la capacità progettuale e produttiva

di Gennaro Della Monica

► TERAMO

Prestiti record alle imprese, conferma del Superbonus 110% e altre risorse in arrivo. Sono questi i temi trattati nell'incontro sulla ricostruzione post-sisma del Centro Italia che si è tenuto a Roma nella sede dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili. È stata un'occasione di confronto tra imprenditori, rappresentanti delle istituzioni, esponenti del settore creditizio e professionisti nel corso della quale sono emersi dati significativi sulla rinascita dei territori del cratere.

A luglio è stata erogata da Cassa depositi e prestiti alle imprese che operano nella ricostruzione privata la cifra record di oltre 131 milioni di euro. Il dato sale a 611 milioni se si considera il primo semestre del 2023, con un +22% rispetto al 2022. Altro fattore di grande im-

patto è stato il prolungamento nelle regioni del cratere del Superbonus 110% fino al 31 dicembre 2025, grazie al decreto Ricostruzione adottato dal Governo, con conseguente conferma della cessione del credito d'imposta e dello sconto in fattura.

«Nel corso dell'anno ho concentrato la mia azione nella direzione della semplificazione ad ampio spettro per il mantenimento del bonus insieme al contributo sisma al fine di accrescere la possibilità di spesa», ha evidenziato il commissario per la ricostruzione **Guido Castelli**, «redigendo nuove linee guida per regolare il rapporto tra 110% e contributo sisma, supportando le stazioni appaltanti pubbliche e, ancora, attraverso atti tipo, aggiornamento del protocollo con l'Anac e programmazione delle scadenze». Le prospettive sono ulteriormente incoraggianti. «Per le opere pubbliche da qui al prossimo anno saranno liberate risorse ingenti: soltanto le ordinanze 137 e 129 riguardano 1,1 miliardi di euro», ha annunciato il commissario, «c'è poi tutta

la parte afferente alla ricostruzione privata. Si tratta in sostanza sia di risorse economiche sia di una mole di lavori e opere veramente enorme». Castelli ha colto l'occasione per rilanciare il cantiere del Centro Italia. «Se vogliamo essere efficaci e tempestivi la capacità progettuale e produttiva deve necessariamente essere aumentata», ha ricordato, «la nostra missione è proprio quella di far conoscere e promuovere la possibilità di investire nella realtà del cratere nel pieno rispetto delle realtà locali che qui già operano».

All'incontro ha partecipato anche l'aquilana **Fausta Bergamotto**, sottosegretario al ministero delle Imprese, «Il successo della nuova strategia di intervento che il Governo ha messo in atto ha come condizione necessaria la sinergia tra imprese, professionisti e istituzioni, anche alla luce delle sfide derivanti dall'attuazione del Pnrr e del piano nazionale complementare», ha tenuto a precisare, «non pensiamo solo alla ricostruzione ma vogliamo raggiungere

una riparazione economica e sociale, pienamente sostenibile e rigenerativa». La presidente nazionale dell'Ance **Federica Braccaccio** ha ringraziato Castelli «per il lavoro che sta facendo per velocizzare la ricostruzione e consolidare la collaborazione con gli operatori».



L'incontro con il commissario Guido Castelli nella sede dell'Ance a Roma



Peso:36%



ANCE @ancenazionale · 3h

A #Cittàinscena 📍 tappa di Salerno panel con 🎤

- Gilda Catalano, Università della Calabria
- Luigi Della Gatta, Presidente

[#AnceCampania](#)

- Mosé Ricci, Università Sapienza di Roma
- Michelangelo Russo, Università Federico II di Napoli



↻ 2

❤ 2

📊 53



ANCE @ancenazionale · 3h

Presentazione progetti #Cittàinscena 📍
tappa di Salerno



↻ 1

❤ 3

📊 50





ANCE @ancenzionale · 3h

Un piano di edilizia nazionale per garantire alloggi anche alle fasce deboli della popolazione. La Presidente Brancaccio al congresso nazionale del @ilnotariato @CNotariato



Post

Informazioni

Video

Altro ▼



Ance

2 g · 🌐



Oggi in [#Ance](#) incontro con il [Commissario Straordinario Ricostruzione Sisma 2016, Guido Castelli](#) e il [Sottosegretario Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Fausta Bergamotto](#). La Presidente [#Brancaccio](#) e il Vicepresidente [#Petrucco](#) sottolineano positivamente quanto si sta facendo per velocizzare la ricostruzione e consolidare la collaborazione con tutti gli operatori 👉 <https://ance.it/2023/10/sisma-centro-italia-incontro-in-ance-con-commissario-castelli-e-sottosegretario-bergamotto-su-ricostruzione/>



ANCE Ance
17.687 follower
2 giorni · 🌐



#Ance lavora in stretta sinergia con **FIEC EU** e **#CBU** per contribuire alla ricostruzione dell'Ucraina. Il Vicepresidente **#Petrucco** all'evento **#ReconstructionofUkraine** Camera di Commercio Italiana per l'Ucraina



🗨️ 25

4 diffusioni post